# Le cerimonie femminili del *mevlid* a Bursa e Gemlik. Rito, ruolo, identità

Martina Crescenti

Abstract: Without any real codification, the widespread ceremony of *mevlid* has readily incorporated secular elements. This results in a unique combination with its religious essence. I provides an outstanding case-study of contemporary Turkey'ssocial dynamics, which strenghtens Islam within the female community. I focus on *mevlid* as representing the new ideologies and political agenda of the current government. For this purpose I describe and analyze twenty-five *mevlid* ceremonies (birth, funeral, circumcision) officiated by women in Bursa and Gemlik, that I observed in August-September 2014. First, I examine the values given by participants to ritual aspects. Second, I analyze the education and social role of *mevlid* singers as essential subjects in the transmission of Islamic culture to the female community.

Key words: gender, Islamic ceremonies, identity construction, contemporary Turkey

*Introduzione.*

Le cerimonie del *mevlid* (dall'arabo *mawlid* "nascita") celebranti la nascita e la vita del profeta dell'Islam Maometto, attraverso la recitazione di un poema in turco-ottomano (anch'esso definito *mevlid*), suscitano vivo interesse fra studiosi provenienti da ambiti disciplinari diversi: linguisti, sociologi, storici e teologi. Nelle università turche la copiosa quantità di simposi, convegni e pubblicazioni scientifiche riguardanti la celebrazione, il testo recitato, e lo scrittore Süleyman Çelebi (m. 1422), autore del poema maggiormente diffuso negli incontri celebrativi (il *Vesîletü'n Necât*), testimonia la vivacità intellettuale attorno a tale soggetto. Rispetto a una maggioranza di studi sull'argomento in ambito teologico, i lavori propriamente antropologici sono in numero esiguo sia oggi che in passato. Tra quelli relativamente più esaustivi e rilevanti vanno ricordati Tapper/Tapper (1987), Marcus (1992), Bayat/Cicioğlu (2008), Efe (2009), Kurt/Yanmış (2010).

Oggi gli incontri per la recitazione del *mevlid* risultano piuttosto frequenti e largamente diffusi su tutto il territorio nazionale in occasione del giorno della nascita del profeta Maometto (variabile a seconda del calendario lunare), eventodal quale si è originata la celebrazione, e in occasione delle Notti Sante dell'Islam (*Kandil Geceleri*) e di eventi personali (matrimonio, trasloco, nascita, etc). Talediffusione va ricondotta alle politiche del governo Özal (1983-1993)incoraggiantila pratica di celebrazioni e festività islamiche in spazi pubblici di aggregazione non esclusivamente religiosa[1]. Ciò si è verificato col chiaro intento di infondere nuova vitalità all'anima islamica della

[1] Dal periodo Özal in poi, tale linea politica si è affermata e consolidata ai vertici del potere governativo turco.

popolazione. Tra le varie feste e cerimoniesostenute dal governo figurava l'incontro per la recita del*mevlid* che, fino al periodo Özal, veniva officiato dalle donne soltanto nell'ambiente domestico e dagli uomini prevalentemente in moschea. Tale confinamento della religione nella sfera privata (abitazioni private) enella comunità di fedeli (moschea) era dovuto alle riforme laicizzanti varate dal fondatore della Repubblica Mustafa Kemal (1923-38). Proprio tali imposizioni sono state scalfite dal governo Özal: le cerimonie del *mevlid* officiate dagli uomini iniziarono ad essere organizzate anche in saloni per matrimoni, giardini del tè e sale di riunione per gruppi religiosi (*hoca evleri*). Al contrario, le recite femminili continuarono ad essere officiate esclusivamente in ambito domestico sino ai primi anni 2000.

Privi di una natura e struttura canonica, i *mevlid*si sono ben inseriti ed adattati nella società laicizzata per festeggiare eventi della vita pubblica particolarmente partecipati dalla popolazione, in quanto radicati nell'identità nazionale forgiata dalla politica kemalista. La popolazione musulmana, per esempio, ha iniziato a celebrare col *mevlid* la partenza e il ritorno del militare dal servizio di leva e la nascita del generale e fondatore della Repubblica Mustafa Kemal. In tal modo la società turca, strutturata ormai da decenni su tempi e riti civili laici (seppure com'è noto, la sovrapposizione delle due sfere è storicamente più recente e meno definita in Turchia che nelle società occidentali), ha riscoperto un tempo sociale religioso oltreché percepito un nuovo sentimento d'appartenenza alla comunità islamica. Ancora ai nostri giorni (novembre 2016) il movimento islamico al potere, identificabile nell'Adalet ve Kalkınma Partisi (AKP), partito di cui è esponente l'attuale Presidente della Repubblica Recep Tayyip Erdoğan, si fa primo fautore del rafforzamento dell'Islam nella vita quotidiana della società turca.

Nel presente articolo si analizzano le informazioni e le osservazioni ottenute durante una ricerca etno-sociologica[2] su venticinque cerimonie del *mevlid* officiate da donne a Bursa, città situata nella regione di Marmara, e Gemlik, cittadina a circa trenta chilometri da Bursa, nell'agosto-settembre 2014. A partire da tali osservazioni, ci si intende soffermare sulle valenze attribuite dalle partecipanti e cantanti ai diversi tipi di *mevlid* officiati in ambito privato, quali nascite, circoncisioni e decessi. È l'analisi di tali valenze soggettive a far luce sulla natura delle dinamiche sociali del processo di rafforzamento dell'Islam in Turchia. L'attenzione si pone in primo luogo sulla struttura e i contenuti della prassi rituale, testi recitati ed azioni eseguite, materiali di rilevante preziosità e unicità dato il contesto privato ed esclusivamente femminile. In secondo luogo si esamina il processo professionalizzante delle *mevlithanlar*, nell'intento di evidenziare l'entità pubblica e privata delle istituzioni coinvolte nella formazione delle cantanti per l'inserimento nell'attività del *mevlid.*

Nonostante il lavoro porti alla luce diverse questioni e dinamiche sociali, esso presenta il limite temporale di soli due mesi e un limite di indagine, in quanto esamina un campione di venticinque cerimonie quasi unicamente officiate a Bursa. Sarebbe perciò opportuno condurre una ricerca più estesa nel tempo in diverse aree

[2] Il lavoro sul campo è stato condotto personalmente nei mesi di agosto-settembre 2014 nella città di Bursa e Gemlik ai fini della ricerca per la tesi di laurea magistrale "Le cerimonie del *mevlid* a Bursa e Gemlik. La costruzione di una socialità musulmana delle donne", discussa nell'anno accademico 2014-2015, presso l'Università degli Studi di Firenze/Scuola di studi umanistici e della formazione.

geografiche urbane e rurali della Turchia. Si propongono, inoltre, due ulteriori filoni di ricerca riguardo l'approfondimento delle dinamiche formative delle cantanti, particolarmente presso gli enti statali e le scuole private ove misurare l'interesse e l'influenza capillare dell'apparato statale nella formazione e nella spinta verso la professionalizzazione delle cantanti. Un ultimo spunto di indagine, che mi propongo di sviluppare, è l'analisi dei discorsi predica in quanto processi di trasmissione di valori, norme e comportamenti dalle cantanti alle partecipanti. Ci auguriamo che questa e altre ricerche favoriscano le condizioni per un indagine sul coinvolgimento del governo nella formazione della popolazione femminile islamica.

## *1.Oggetto di indagine, confini e tecniche di ricerca.*

Di antica origine araba, il *mevlid* è una cerimonia popolare e non canonica, durante la quale i fedeli si riuniscono per venerare Maometto e avvicinarsi emotivamente e spiritualmente a Dio. In tali cerimonie i partecipanti socializzano fra loro, recitano le sure coraniche ed altri testi dai contenuti religiosi, si scambiano regali e mangiano assieme. Attualmente i *mevlid* celebrano le tradizionali ricorrenze islamiche, come il giorno della nascita di Maometto e le Notti Sante; commemorano eventi d'interesse civile, ad esempio il già citato giorno della nascita di Mustafa Kemal, e celebrano riti di passaggio del musulmano, quali il matrimonio e il decesso.

Le cerimonie esaminate nel presente articolo sono state officiate soltanto da donne. Esse ruotano attorno alla recitazione del panegirico in turco-ottomano *Vesîletü'n Necât* da parte di una cantante specializzata in questo canto, la *mevlithan*, talvolta accompagnata da cantanti esperte nella recitazione di inni e poesie. Il panegirico fu composto nel 1409 dal poetaSüleyman Çelebi vissuto a Bursa tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo. Esso celebra la nascita e la vita del profeta Maometto. In base alle varianti manoscritte del poema, questo si compone di diciassette sezioni in lingua turco-ottomana distinguibili per contenuto, introdotte da un testo arabo in prosa. Le sezioni dai temi più rilevanti concernenti la vita del profeta sono la creazione della luce/anima di Maometto (*Muhammed'in nuru/Munaacat*), la nascita (*Muhammed'in viladeti*), il saluto di benvenuto a Maometto appena nato (*kaside-imeliha* o più comunemente *merhaba*), i miracoli (*mucizat*), l'ascesa al Paradiso (*miraç*), la malattia e il decesso del profeta[3]. Durante gli incontri celebrativi, oltre ad alcune parti delle sezioni del panegirico in turco-ottomano, la *mevlithan* recita in vario ordine poesie, inni, preghiere, sure coraniche e pronuncia dei discorsi religiosi analoghi per stile e contenuto a delle prediche (*vaiz*). Tranne che per questi ultimi, i testi vengono selezionati dalle cantanti in libreria, su siti internet o tramite una consultazione reciproca.

Gli incontri celebrativi analizzati[4] si sono tenuti nelle sale di due centri culturali situati a Bursa, l'Ördekli Kültür Merkezi e il Gökdere Kültür Merkezi, in un salone per

[3] Vedi Ateş, A., 1954.

[4] La possibilità di partecipare agli incontri mi è stata fornita dal prof. Eroğlu, lettore di lingua turca presso l'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2014-2015, a cui vanno i miei sinceri ringraziamenti. Egli ha

matrimoni a Gemlik, il Manastır düğün salonu, e in quattro abitazioni di privati cittadini a Bursa nei quartieri Karaman, Fethiye, Ertuğrul e Beşevler. I due centri culturali si trovano rispettivamente nel quartiere Abdal e Kayhan nel centro storico di Bursa, nel comune di Osmangazi. La sede del centro Ördekli è stata costruita sui resti di un antico *hamam* risalente ai tempi del sultano Yildirim Beyazid (1389-1402), che era andato distrutto nel terremoto del 1855. La sede del centro Gökdere è stata edificata sulle rovine della *medrese* (scuola coranica) di Zeyerkzade Paşa Çelebi attiva nel XV secolo e gravemente danneggiata da un incendio nel 1608. La ricostruzione e il restauro dei due edifici in rovina hanno avuto inizio nel 2004, anno dell'elezione a sindaco di Recep Altepe (2004-09), sostenitore del partito AKP e amico personale dell'attuale Presidente della Repubblica Recep Tayyip Erdoğan. Tale intervento di riqualificazione urbana è stato finanziato dal Comune interessando antichi palazzi signorili (*konak*), caravanserragli (*karavanseray*), scuole coraniche (*medrese*)e bagni pubblici(*hamam*) nel centro storico di Bursa. Una volta ricostruiti, gli edifici sono stati convertiti in moderne strutture: alcune dotate di servizi di ristoro, caffetterie e ristoranti, altre riservate a botteghe di artigiani e a spazi espostivi per artisti. Il recupero di tali opere di origine ottomana può considerarsi espressione dell'adesione dell'amministrazione cittadina alle politiche neo-ottomane sostenute in una prima fase dal governo Özal (1983-1993) e successivamente, in maniera più fattiva, dall'AKP dalla sua ascesa nel 2002 in poi. Il cosiddetto neo-ottomanesimo (*yeniosmancılık*) è un'ideologia politica, insieme culturale ed economica, mirante alla costruzione di una nuova cittadinanza richiamante la passata solidarietà islamica ottomana. Oltre ciò, esso prevede un maggiore attivismo in campo economico fra la Turchia e le ex-aree imperiali e l'apertura di relazioni diplomatiche tra la Turchia e alcuni stati dai rapporti storicamente conflittuali, quale l'Armenia[5].

I centri culturali Gökdere e Ördekli sono stati aperti al pubblico rispettivamente nel 2005 e nel 2008. Da allora, in entrambe le strutture vengono allestite mostre d'arte riguardanti prevalentemente riproduzioni di miniature ottomane, calligrafie islamiche e opere realizzate con l'*ebru*, un'antichissima tecnica pittorica in cui si ottengono campiture cromatiche versando il colore in uno strato d'acqua e successivamente da questo impresso su carta. Con il patrocinio delle autorità comunali, i direttori dei centri organizzano attività legate al mondo islamico-ottomano. Si tratta prevalentemente di conferenze e di cicli d'incontri letterari a tema religioso, in cui spesso accademici e scrittori leggono e discutono le opere del poeta mistico islamico Mevlana (m.1273). Annualmente i direttori programmano corsi di *ney*, uno strumento a fiato simile a un flauto suonato dai mistici musulmani, e lezioni sull'arte calligrafica arabo-islamica. Ogni centro possiede una sala adibita al festeggiamento di eventi familiari: fidanzamenti, anniversari di compleanno con piano bar, etc. Nel 2014 il centro Gökdere, inoltre, è stato allestito durante il mese del Ramadan, periodo in cui i musulmani adempiono l'obbligo del digiuno, per ospitare ogni sera cittadini in una cena collettiva. Questa consiste nel momento di condivisione della rottura del digiuno quotidiano.

---

avuto il ruolo di intermediario fra me e il direttore del centro culturale Ördekli. Alle cerimonie ho avuto libero accesso previo il consenso delle promotrici dell'incontro celebrativo.

[5] Vedi Donelli F., 2012

In origine, i centri non avrebbero dovuto destinare spazi alla celebrazione del *mevlid*. Nel 2011 gruppi di cittadine musulmane si sono appellati al direttore del centro Ördekli, Ferhat Batı, per ottenere l'uso dei locali allo scopo di officiare i *mevlid*. Il direttore si è mosso in loro favore e col consenso del Comune ha messo a disposizione la stessa sala dove venivano festeggiati gli eventi familiari. Nel 2014 anche la direzione del centro Gökdere ha predisposto una sala per l'uso da parte delle cittadine. Verosimilmente queste hanno espresso tale richiesta sapendo che nelle strutture si svolgevano già eventi a carattere privato e religioso. Anche l'atmosfera particolarmente pacifica, rilassante e "spirituale" dei locali ha verosimilmente indotto la richiesta. I centri sono caratterizzati da luci basse e soffuse dai toni caldi dell'arancione e dalla continua diffusione di musica mistica trasmessa da impianti audio, in particolare suonata col *ney*. L'atmosfera sembra essere stata deliberatamente concepita dall'amministrazione di Bursa. Ciò si nota nelle parole di Mustafa Dündar, attuale sindaco del comune di Osmangazi (e membro dell'AKP), quando spiega che "[Durante il periodo ottomano] gli *hamam* erano i posti più importanti per rafforzare la solidarietà tra i fedeli, per stringere amicizie, commerciare e trovare pace. Il centro [Ördekli], che protegge le sue origini, continua a servire la vita culturale e sociale di Bursa in un'atmosfera mistica"[6].

Nel complesso sono stati osservati ed analizzati venticinque *mevlid*. Di questi, venti festeggiavano la nascita di bambini maschi e femmine (*bebek mevlidleri*), di cui due coincidevano col giorno del festeggiamento della fine del puerperio (*loğusa günü*); quattro celebravano la circoncisione (*sünnet mevlidleri*) e una un decesso (*vefat mevlidi*). Le cerimonie per la circoncisione sono state officiate un anno dopo l'intervento; quella per il defunto ha avuto luogo il cinquantaduesimo giorno dal decesso. Gli incontri del *mevlid* per la nascita sono stati eseguiti a distanza di una settimana, ventisette, trenta, quaranta o cinquantadue giorni o due mesi e mezzo dal momento del parto. Sia nelle abitazioni private che nelle strutture pubbliche, le recite hanno avuto luogo nello stesso orario: la mattina, dalle undici alle tredici e il pomeriggio, dalle quattordici alle sedici. La partecipazione ai tre tipi di *mevlid* tra i vari possibili (*mevlid* per l'inizio e la fine del servizio militare, per il matrimonio, per l'inizio e la fine del corso coranico, etc) non è stata dettata da una scelta personale, ma da condizioni circostanziali della mia permanenza in loco nell'agosto-settembre 2014. Il numero complessivo delle cerimonie, al contrario, è stato deciso a priori poiché considerato sufficiente per l'analisi della ricerca. A tal fine, mi sono servita di tecniche di indagine etno-sociologiche: l'osservazione partecipante non strutturata in ambiente naturale prima, durante e alla fine del rito e l'intervista libera alle partecipanti e cantanti basata su un temario strutturato nei momenti di socializzazione all'inizio e alla fine delle recite. Le interviste hanno interessato singoli presenti o gruppi composti da un massimo di cinque persone. Vista la brevità degli incontri, è risultata impossibile la distribuzione di questionari finalizzati ad una raccolta più sistematica delle informazioni e ad una più dettagliata indagine sui singoli partecipanti. Le interviste libere hannocomunque portato a individuare e delineare diversi aspetti del contesto e delle partecipanti. Si è stabilito innanzitutto, in linea generale, età, residenza, stato civile e stato occupazionale delle partecipanti oltre al loro rapporto con la fede, se

[6] Cit. Brochure del centro Ördekli, 2014

considerata affare privato o piena realizzazione in ogni aspetto del quotidiano (si veda §2). E' stato possibile, inoltre, comprendere le motivazioni della scelta dei locali pubblici e delle abitazioni private (tab. 1), da parte delle famiglie promotrici e gli elementi caratterizzanti l'incontro (si veda §3). Alle cantanti sono state poste domande riguardanti l'età, la residenza, lo stato civile, lo stato occupazionale, la formazione generale e quella come cantanti (si veda tab.3), il pagamento ricevuto in cambio della loro prestazione. E' stata chiesta una loro opinione sul significato del rito e sulla recitazione e canto dei testi oltre ad un parere sulla presenza e sul coinvolgimento delle partecipanti ai riti (§7).

Durante la raccolta dei dati si sono presentati diversi ostacoli. La difficoltà maggiore si è verificata nel dialogo con una parte delle partecipanti incontrate, le quali hanno manifestato disagio e diffidenza nel rispondere apertamente durante le interviste, anche alle domande meno personali. E' comprensibile, d'altro canto, che esse percepissero la mia presenza nell'evento privato come un elemento estraneo. Alcune invitate, soprattutto le *mevlithanlar*, mi hanno chiesto i motivi personali dell'indagine intorno ad una loro tradizione religiosa talmente riservata. Inoltre le parenti delle famiglie ospitanti, pur avendomi autorizzata ad assistere alla pratica, mi hanno spesso raccomandato "Scrivi bene di noi!" con un sorriso speranzoso. Ho percepito anche una loro insicurezza nel parlarmi considerato il mio status di studentessa anziché di ricercatrice-esaminatrice all'interno di un progetto ufficialmente approvato e finanziato. L'aspetto del finanziamento da parte del governo o di un ente universitario sembrava potesse dare loro maggiore fiducia nei miei riguardi: verosimilmente esse si sarebbero sentite rassicurate da una validità ufficiale e certificata della ricerca. E' probabile, pertanto, che molte delle partecipanti fossero reticenti nell'esporsi a domande sulla propria vita quotidiana e sulle attività del movimento politico islamico. Domande inerenti alla situazione politica odierna, in particolare alla linea di governo del partito dell'attuale Presidente della Repubblica, provocavano un disagio più evidente. Verosimilmente creava diffidenza nei miei confronti anche un'inconscia adesione alla critica mossa dal partito islamico al governo nei confronti dei valori, della morale e delle abitudini occidentali. Ciò ha impedito, nella quasi totalità dei casi, riprese fotografiche, video e audio. Tale difficoltà, inoltre, è stata determinata dalla costante preoccupazione femminile legata alle norme islamiche che proibiscono alle donne di mostrarsi a uomini cui non siano legate da rapporti di stretta parentela e che interdicono agli uomini l'ascolto del canto femminile. Malgrado le rassicurazioni sull'utilizzo esclusivamente personale delle registrazioni, non è stato possibile effettuarne alcuna.Ciononostante ho potuto fotografare alcuni momenti dei *mevlid* nelle occasioni della nascita e della circoncisione.

### *2.Partecipanti, spazi celebrativi, ritualità preliminari.*

Le cerimonie di cui mi sono occupata sono state officiate da donne musulmane. Ciò ha comportato l'esclusione nel pubblico degli uomini (tranne bambini fino all'età della circoncisione), per i quali il canto femminile costituirebbe una distrazione

dall'adorazione di Dio. Le invitate ai *mevlid*, dalle adolescenti alle più anziane, risiedevano quasi tutte a Bursa ed avevano estrazioni sociali diverse: da un ceto sociale piuttosto basso ad uno medio-alto. La maggioranza delle presenti era coniugata, spesso fra i diciotto e ventiquattro anni, e talvolta mediante matrimonio combinato. La differenza principale fra le invitate adulte si è notata nel rapporto con la religione. Una buona parte delle partecipanti considerava la religione elemento totalizzante il proprio quotidiano, dall'adempimento dei cinque pilastri dell'Islam al mantenimento di un comportamento consono e retto di donna musulmana. Un indicatore di ciò, ad esempio, è l'uso abituale del velo e la totale copertura di collo e capelli da parte delle ortodosse. Un'altra parte delle presenti, invece, considerava la fede affare privato e riteneva giusto pertanto vestirsi con abiti occidentali senza velo, frequentare scuole e università non religiose e crescere i figli in base a questa concezione.

Le celebrazioni si sono tenute nelle sale dei centri culturali. Questi, spazi pubblici e liberamente affittabili, sono stati scelti probabilmente da alcune famiglie per spettacolarizzare i *mevlid* oltre che intrattenere le invitate. La scelta deriva anche dalla comodità e spaziosità dei locali e talvolta da tradizioni familiari (vedi tab.1). In generale, per rendere visibilmente significativa la cerimonia a livello sociale e per intrattenere le invitate, le famiglie allestiscono riccamente la sala, la porta d'ingresso e le pareti. All'inizio e alla fine della recita, esse diffondono una musica popolare fornendo un sottofondo gioioso all'incontro. Questo viene caratterizzato anche dalla festosità e spensieratezza dei figli delle invitate. Tale aspetto, osservato anche nell'incontro svoltosi nel salone per matrimoni a Gemlik, contrasterebbe con la natura ieratica della recitazione coranica e con quella religiosa del *mevlid*, se questo non avesse in fondo una natura popolare.

Di solito durante i *bebek* e *sünnetmevlidleri*, la madre del neonato o del bambino circonciso e talvolta le parenti anziane mostrano il coinvolgimento personale nel rito indossando eleganti vestiti in stile occidentale oppure abiti ispirati allo stile della corte ottomana. Questi sono ampi e lunghi, di colori diversi, dal rosso vermiglione acceso luccicante di bordature di trine dorate al rosa cipria, chiaro, con bordature di pizzo bianco e trasparente fino ad un acceso azzurro di raso con riflessi argentati. Le parenti del festeggiato si velano degli stessi colori dell'abito e fissano il velocon coroncine brillanti lasciando visibili il collo e i capelli. Le maniche dei vestiti sono ampie, oppure aderiscono alle braccia mettendone in risalto le forme. Il trucco è piuttosto evidente. Tale tendenza nell'abbigliamento può essere considerata come il risultato delle influenze politiche neo-ottomane del governo in carica, che ricerca una nuova solidarietà fra i musulmani col risveglio della spiritualità islamica imperiale.

In ambito domestico, invece, le partecipanti sono maggiormente coinvolte dall'incontro celebrativo e concentrate sugli atti religiosi. Ciò si nota nella commozione, nel desiderio di prolungare i tempi della recitazione e nell'esecuzione attenta della prassi rituale. Lo spazio domestico stesso genera un'atmosfera familiare ed intima in cui si manifesta spontaneamente l'espressione corporea di devozione e vicinanza al profeta Maometto e Dio (vedi tab.1). Contrariamente a quanto avviene nelle sale dei centri culturali, l'allestimento degli spazi risulta più scarno ed essenziale così come l'eccessiva eleganza e vistosità del vestiario delle promotrici.

Tab.1. Motivazioni della scelta dello spazio celebrativo.

| **Spazio pubblico (centri culturali e salone per matrimoni)** | **Spazio privato (abitazioni di privati cittadini)** |
|---|---|
| usufruito in passatoda altri componenti della famiglia | gratuito |
| intrattenimento | (maggiore) intimità |
| affermazione posizione sociale | (maggiore) possibilità espressione emotiva e religiosa |
| (più) spazioso, comodo, allestibile | spazio vissuto dalla persona celebrata |

Tabella 1. Nella presente tabella si elencano le motivazioni della scelta dello spazio celebrativo privato e pubblico da parte delle partecipanti ai *mevlid*.

Prima dell'inizio della recitazione (anche in occasione dei *mevlid* per la circoncisione e il decesso), le invitate devono eseguire la pratica dell'*abdest*, abluzione che precede ritualmente le cinque preghiere canoniche giornaliere. Se la cerimonia si svolge in ambito privato, le partecipanti possono decidere di eseguire l'abluzione in quest'ultimo oppure presso la loro abitazione. Se si svolge in una sala dei centri sprovvisti di fontanelle basse necessarie all'abluzione, esse sono tenute a detergersi nelle proprie abitazioni. Quando l'esecuzionedell'*abdest*avviene in un luogo diverso da quello dove si officia la cerimonia, le presenti devono mantenere lo stato di purità mentale e fisico ottenuto dall'abluzione nel passaggio verso lo spazio celebrativo. Il mantenimento di tale condizione è un requisito fondamentale per la recitazione coranica.

Quanto all'uso dell'abbigliamento necessario per la partecipazione al *mevlid*, le invitate adulte e le adolescenti a partire dalla prima mestruazione hanno l'obbligo di indossare il velo islamico al fine di nascondere i capelli. Le partecipanti velate nella vita quotidiana coprono totalmente i capelli e il collo, mentre le invitate abitualmente non velate li lasciano in parte visibili. Il tradizionale velo bianco col merletto, il *mevlid örtüsü*, indossato in passato soltanto in occasione degli incontri del *mevlid* (Marcus, 1992),è raramente utilizzato in quanto desueto e non più necessario (secondo il parere delle intervistate). Le poche partecipanti a indossarlo sono giovani.

Prima dell'inizio della recita nelle sale dei centri e nelle abitazioni private, le partecipanti si scambiano saluti e regali. A questi attribuiscono particolare valore. Sulla soglia delle sale e degli spazi domestici, le appartenenti alla famiglia promotrice attendono l'arrivo delle ospiti e offrono loro dolci alle mandorle (*lokum*), al cocco, alla rosa e cioccolatini. In occasione del*mevlid* per la nascita e la circoncisione, le invitate ricambiano con regali alla persona festeggiata e talvolta a sua madre. Inoltre, sia nei centri culturali che nelle abitazioni private, le ospiti prendono posto raggruppandosi per legame di parentela e amicizia. Per officiare il*bebek mevlidi* è consuetudine posizionare al centro del locale il neonato accanto alla madre adagiandolo in una culla ornata di veli, trine, ricami di colore bianco e amuleti simboleggianti l'occhio di Dio. Nella tradizione islamica popolare, l'amuleto conosciuto come *maşallah* e *nazar boncuk* è specificatamente concepito per scongiurare il malocchio e le malattie. La famiglia ospitante fissa tali amuleti di colore rosa, se il neonato è femmina, e di colore

blu, se è maschio, alla culla e alla vestito del neonato. L'immagine dei *nazar boncuk* decora anche i vari addobbi festivi. Le invitate, inoltre, applicano all'abito del bambino delle medagliette d'oro iscritte di alcuni versi del Corano, con l'auspicio di proteggerlo dagli eventi negativi della vita e con l'augurio di un futuro da credente nella strada di Dio. Le medagliette sono il dono preferito per il neonato e il bambino circonciso.

Durante i preparativi di un *mevlid* per la circoncisione in un'abitazione privata[7], la famiglia promotrice ha posto tre ciotole bianche contenenti zucchero, riso e sale sul tavolo davanti alla *mevlithan*. Secondo le partecipanti, tale atto rappresenta un'offerta a Dio e una dimostrazione d'amore e fede della famiglia ospitante. Ciò sembra assumere il carattere di un vero e proprio atto supererogatorio per ottenere meriti spirituali (*sevap*). Questivengono acquisiti dal credentemediante l'adempimento di determinateazioni in consonanza con l'Islam, contrariamente a quanto avviene con i peccati, azioni disdicevoli e proibite (*haram*). L'acquisizione dei meriti riguarda intimamente il credente poiché lo destinanoal Paradiso o all'Inferno.

In base alle interviste alle cantanti e partecipanti, sono stati rinvenuti diversi elementi e qualità generali significativi e caratterizzanti il *mevlid*:

. momento di adorazione e avvicinamento spirituale ed emotivo a Dio e Maometto

. occasione per la recitazione del Corano

.occasione per celebrare e/o ricordare la persona neonata, circoncisa o defunta

. momento di socialità e di ritrovo fra parenti e conoscenti

. occasione ulteriore per esprimere la propria fede

. momento di acquisizione di meriti per la partecipazione al *mevlid*

. momento di acquisizione di meriti per le offerte alimentari (*ikram*) e i regali donati e ricevuti

. atto di continuità della tradizione familiare e della comunità

*3.Bebek mevlidleri nei centri culturali e in abitazioni private a Bursa.*

Le venti cerimonie in occasione della nascita sono state officiate nelle sale dei centri culturali Ördekli e Gökdere, in due abitazioni private e nel salone per matrimoni a Gemlik. Rispetto alla confinata esecuzione dei *mevlid* in ambito domestico fino agli anni 2000, l'attuale organizzazione nei centri culturali e nei saloni per matrimoni dimostra chiaramente un'apertura dello spazio pubblico alle donne musulmane per il compimento delle loro attività religiose. Ciò, come già notato nelle vicende attorno all'apertura dei centri culturali, rivela l'interesse dell'amministrazione cittadina legata al movimento politico islamico, in particolar modo all'AKP, di rafforzare l'Islam come elemento culturale aggregante della popolazione.

Le venti cerimonie si sono caratterizzate per una prassi comune.Al centro dei locali Ördekli e Gökdere o del soggiorno privato, la *mevlithan* recita una serie di formule liturgiche in arabo, di *sure* coraniche, di preghiere e inni, fino al canto della sezione sulla nascita di Maometto contenuta nel panegirico *Vesîletü'n Necât*. Durante la recitazione, le giovani partecipanti della famiglia ospitante e le conoscenti della

[7] Ciò è avvenuto anche in occasione della celebrazione del defunto.

madre del festeggiato versano l'acqua alle rose (*gül suyu*) sulle mani delle presenti e distribuiscono biscotti e cioccolatini. In base al credo popolare, l'aspersione dell'acqua alle rose (atto senza acquisizione di meriti) si origina dall'associazione simbolica della rosa rossa a Maometto e delle sue lacrime a rose rosse sbocciate. Essendo diffusa in Turchia e nei Balcani (ex territori ottomani), tale credenza potrebbe derivare dalle raffigurazioni intrise di simbolismo di Maometto nelle miniature ottomane e dalle descrizioni delle sue qualità fisiche e morali nelle opere letterarie ottomane nel periodo della supremazia imperiale.

Terminato il canto della sezione sulla nascita del Profeta, le partecipanti si alzano in piedi nella direzione della Mecca cantando in coro la *salat-i ümmiye*[8]e il *tekbir*[9]. Dopo il *tekbir*, solitamente la *mevlithan* prende in braccio il neonato e canta una ninna nanna. Altrimenti, se i familiari preferiscono cullarlo, la *mevlithan* canta degli inni. In alcuni casi ella sussurra all'orecchio del neonato una *nazar duası* o una *şifa duası*: una preghiera per allontanare le cattiverie (*kötülükler*) e per proteggere dalle malattie. In altri casi sussurra prima tre volte l'*ezan*[10] (in arabo) all'orecchio destro del bambino, poi ripete ad alta voce il nome del neonato rendendolo noto a tutte le presenti. Nominare è sinonimo di riconoscimento e accettazione del nuovo appartenente alla comunità islamica (*ümmet*). E' più che verosimile l'origine di tale pratica nella Sunna, la Tradizione dei fatti (non fatti) e dei detti (non detti) del profeta. In essa si testimonia la recitazione da parte di Maomettodell'*ezan* all'orecchio destro e del *kamet*[11] all'orecchio sinistro al figlio neonato.

In seguito alla recita delle preghiere e ninna nanne, la *mevlithan* intona degli inni, pronuncia delle preghiere e vari discorsi-predica. Durante la successiva recitazione del *merhaba*, la sezione sul benvenuto a Maometto appena nato (*Vesîletü'n Necât*), è usanza salutarsi con una stretta di mano (*selamlaşmak*) pronunciando silenziosamente una breve preghiera per poi sfiorarsi il viso. Ciò è da ricondursi a quanto riportato nella Sunna[12], secondo cui durante la preghiera il devoto raccoglierebbe nei palmi delle mani rivolti verso l'alto la Grazia di Dio, *Rahmet-i İlahiye* (*rahmet* è un altro termine per pioggia). Finito il canto del *merhaba*, la *mevlithan* recita una serie di preghiere, inni e discorsi-predica. Conclude intonando il canto del*Miraç*, sezione sull'ascesa di Maometto al Paradiso contenuta nel panegirico *Vesîletü'n Necât*.

In tale fase alcune giovani partecipanti distribuiscono regali alle invitate, dal tradizionale asciugamano(*havlu*) di Bursa al velo (*örtü*). E' consuetudine offrireanche

---

[8] La *salat-i ümmiye* è una delle preghiere (*salavat*) invocanti Dio composta dal famoso compositore Buhurizade Mustafa Itri (m.1712).

[9] Il *tekbir* consiste nell'espressione "Allah è il più grande" contenuta nel Corano, che proclama l'unicità e la grandezza di Dio. Essa viene pronunciata nel richiamo alla preghiera canonica da parte del muezzin e prima dell'effettiva esecuzione delle cinque preghiere quotidiane. Vedi Padwick, 1997

[10]*L'ezan* è il richiamo alla preghiera eseguito solitamente dal muezzin. Nelle popolazioni sunnite esso recita (tradotto dall'arabo all'italiano): Dio è il più grande/testimonio che non c'è divinità al di fuori di Dio (due volte)/testimonio che Maometto è l'inviato di Dio (due volte)/venite alla preghiera (due volte)/venite alla salvezza (due volte)/Dio è il più grande (due volte)/non c'è divinità al di fuori di Dio. Vedi Padwick, 1997

[11] Il *kamet* consiste nella frase in lingua araba: "la preghiera è iniziata". Vedi Padwick, 1997

[12] La Sunna è la Tradizione profetica, un testo sacro per l'Islam, che colleziona i detti (e i non detti) e i fatti (e i non fatti) di Maometto, profeta dell'Islam, dei suoi Compagni e delle persone più importanti vicine a lui. Detti e fatti sono raccolti in *hadis*, racconti brevi, che hanno una validità diversa a seconda di chi li ha trasmessi (secondo la *isnad* o catena di trasmissione). Leggendo la Sunna, il musulmano può trovare la via retta verso Dio facendo delle parole e azioni del Profeta dei modelli di riferimento. Vedi Vercellin G., 2002

delle pietanze, come riso bianco e pollo, accompagnate da tipici prodotti di pasticceria, quale il pane dolce alle noci di Bursa (*cevizli lokum*). Non vi è più l'usanza di distribuire il *mevlid şekeri*, dolce offerto tradizionalmente in passato durante il *mevlid.* Nelle cerimonie mattutine, gli alimenti e le bevande consistono in pane dolce alle noci, focacce al formaggio e olive, formaggio, biscotti, succhi di frutta, tè. Nelle cerimonie pomeridiane, la famiglia ospitante offre solitamente un pranzo a base di riso bianco e pollo, riso bianco e ceci, involtini di riso in foglia di vite,dolci come *helva*, *tulumba*, *kemalpaşa tatlısı*, gelato alla vaniglia, *baklava*.Talvolta le pietanze vengono distribuite in sacchetti, altre volte disposte sulle tavole apparecchiate. L'unica eccezione concernente l'offerta alimentaresi è verificata nell'esternalizzazione del servizio di ristoro (catering) presso un'abitazione privata. La condivisione e il consumo delle offerte alimentari (*ikram*) distribuite dalla famiglia ospitante sono atti di merito spirituale (*sevap*), il cui rifiuto impedirebbe al donatore di ricevere il suo dovuto merito. L'intera prassi rituale del *mevlid* si conclude col ringraziamento a Dio per l'abbondanza di alimenti.

In concomitanza con due *mevlid* per la nascita in un'abitazione privata e nel salone per matrimoni, ha avuto luogo il festeggiamento dell'ultimo giorno del puerperio della madre, definita in questa circostanza *loğusa*, *emzikli*, *kırklı*. Tale giorno, il quarantesimo dal parto, viene detto *loğusa günü* oppure *kırklama*, *kırk dökmesi*, *kırk uçurması*. L'unico atto caratterizzante la celebrazione della puerpera è la distribuzione della bevanda *loğusa şerbeti* da parte di giovani partecipanti durante il canto della sezione sulla nascita di Maometto contenuta nel panegirico *Vesîletü'n Necât*. Il *loğusa şerbeti* è un infuso ai chiodi di garofano e alla cannella, reso dolce e tinto di colore rosso dallo zucchero colorato. Esso compare citato col termine *şerbet*[13] nella sezione suddetta del poema come bevanda capace di alleviare il travaglio di Amina, madre di Maometto.

### *4.Bebek mevlidi nel salone per matrimoni a Gemlik.*

La recita del *mevlid* in occasione di una nascita svoltasi nel salone per matrimoni nella cittadina di Gemlik coincideva col festeggiamento della fine del periodo puerperale. L'organizzazione dell'incontro e l'allestimento del locale erano stati affidati dalla famiglia promotrice a una ditta di tre donne musulmane di Bursa specializzata nella produzione di articoli decorativi per la casa, di capi d'abbigliamento in stile ottomano e di bigiotteria. La ditta si era occupata dell'allestimento del salone e della preparazione del servizio di ristorazione. Mentre il programma di recitazione e le azioni rituali sono risultati simili a quelli finora descritti, l'organizzazione degli spazi si è differenziata: nell'area sottostante il palco, luogo di esecuzione delle recite, la ditta aveva fissato un baldacchino smontabile in legno decorato con veli e tende bianche. Sulla poltrona-altare del baldacchino, la madre sedeva indossando un abito appariscente e sfarzoso di pizzo, seta e veli bianchi, con accanto il neonato adagiato in una culla. La ditta aveva affidato l'incarico di eseguire le azioni rituali a due giovani ragazze vestite da odalische dell'*harem* ottomano, con abiti di velluto verde dalle

[13] Taş H., 2002

maniche trasparenti ricamati di tessuto dorato. Nello spazioso salone, le due incaricate scandivano con i loro movimenti le varie fasi della celebrazione. Durante il canto della sezione sulla nascita di Maometto, esse hanno posto delle candele su un tavolo basso davanti la puerpera, poi hanno asperso l'acqua alle rose sui palmi delle mani di quest'ultima e delle partecipanti. In seguito hanno offerto la bevanda *loğusa şerbeti* e alla fine della recita hanno distribuito a tutte le presenti dei *lokum* alla rosa e degli asciugamani di tipica fabbricazione di Bursa.

La spettacolarizzazione mediante l'allestimento e l'abbigliamento ottomano potrebbero indicare un interesse non solo per l'intrattenimento e l'appagamento degli ospiti, come già notato, ma anche per l'esibizione e l'affermazione della posizione sociale della famiglia promotrice all'interno della comunità islamica locale (vedi tab.1).

*5.Sünnet mevlidleri.*

Due incontri per il festeggiamento della circoncisione sono stati officiati nella sala del centro culturale Ördekli, uno in un'abitazione di privati cittadini nel quartiere Karaman a Bursa. Rispetto ai *bebek mevlidleri*finora descritti, la recitazione si è distinta per un maggior numero di parti cantate della sezione sull'ascesa di Maometto al Paradiso (*Vesîletü'n Necât*) e le azioni rituali hanno presentato modalità diverse riportate qui di seguito.

Durante lo svolgimento del *mevlid*, recitata la sezione sull'ascesa del Profeta al Paradiso del panegirico turco-ottomano, la *mevlithan* ha cantato degli inni. Al contempo il festeggiato vestito con l'abito bianco tipico della circoncisione si è seduto al centro della sala o del soggiorno. Con indosso un foulard colorato legato al braccio destro, le più giovani tra le ospiti hanno circondato in piedi il bambino. Fra di esse, una partecipante teneva in mano un bicchiere di vetro coperto da un tessuto con inseriti degli spilli al cui interno vi era una statuetta a forma di angelo; un'altra invitata reggeva un vassoio decorato con sopra alcune candele, un piatto, dell'henné in polvere e dei guanti rossi. Sciolta la polvere di henné con il calore delle candele, una partecipante ha cosparso la tintura sul pollice e sul dito indice della mano destra e sinistra del bambino per poi fasciare le mani con un fazzoletto bianco e coprirle con i guanti rossi. Come nel *mevlid* per la circoncisione, anche in quello per la celebrazione dell'inizio e della fine del servizio militare[14]si effettua la tintura del pollice e dell'indice della mano destra e sinistra della persona festeggiata. Si potrebbe trattare di un'analogia tra la responsabilizzazione del bambino circonciso verso la società maschile e adulta e quella del militare nei confronti della sua nazione. Le origini dell'usanza della tintura con l'henné sono ancora ignote. Tuttavia, in base alle informazioni ottenute da altre *mevlithanlar*, la pratica trarrebbe le sue origini da diverse ritualità islamiche trasmesse da immigrati musulmani provenienti da ex-territori ottomani.

In seguito al rito della tintura, una partecipante ha cinto una fascia bianca intorno al collo del festeggiato ancora seduto al centro dello spazio celebrativo con i

[14] Non ho assistito a recite del *mevlid* per la celebrazione del militare. Quanto riferito mi è stato raccontato dalle partecipanti incontrate, in particolare dalle cantanti.

palmi delle mani rivolti verso l'alto. In fila una dietro l'altra, le invitate hanno fissato con gli spilli alcune banconote alla fascia bianca. Tale atto rituale potrebbe essere interpretato come un augurio per la felicità e il benessere fisico e materiale futuro del bambino. Alla fine della lenta processione, egli ha rivolto il suo primo saluto alla nonna materna e paterna baciando loro le mani. Infine, al termine della recitazione, il festeggiato ha indossato il mantello e il copricapo da giannizzero.

6.*Vefat mevlidi.*

La recita svoltasi in un'abitazione privata per il rito funebre di un uomo di sessant'anni, marito della vedova ospitante, si è distinta da quelle finora descritte ed analizzate per l'atmosfera di profondo cordoglio. Ogni movimento e conversazione all'interno dell'abitazione era estremamente sobrio, equilibrato e controllato. Complessivamente le invitate erano una quindicina; i pochi bambini presenti mantenevano un rigoroso silenzio. Nello svolgimento dell'incontro, la prassi non ha assunto particolari forme celebrative: le donne sono rimaste sedute dall'inizio alla fine del *mevlid*, alzandosi solamente per recitare le *salavat* e il *tekbir* rivolte verso la Mecca e per salutarsi (*selamlaşmak*) durante il canto del *merhaba*, sezione sul benvenuto a Maometto appena nato contenuta nel panegirico in turco-ottomano. Il programma di esecuzione testuale ha coinciso pressoché con quelligià analizzati, eccetto il maggior numero di *sure*, tra cui la trentaseiesima sura *Yâ sin*[15]. Composta da ottantatre versi, essa viene considerata il cuore del Corano per i temi sviluppati, quali l'unicità di Dio e il suo potere illimitato, il Paradiso e il Giorno del Giudizio. Gli argomenti dei discorsi-predica inseriti durante l'intera recitazione riguardavano prevalentemente la testimonianza di fede in Dio, il Paradiso e il Giorno del Giudizio[16].

Tab.2. Modello del rito e frequenza dei testi e delle azioni nei *mevlid* osservati.

| | | ***mevlid* nascite** | ***mevlid* circoncisioni** | ***mevlid* decesso** |
|---|---|---|---|---|
| **testi recitati** | **azioni rituali** | | | |
| | abluzione, velamento,offerte alimentari | abituale | abituale | presente |
| | aspersione acqua alle rose | abituale | abituale | presente |
| | offerta a Dio di tre ciotole contenenti zucchero, riso, sale | | frequenza bassa | presente |

[15] Essa può essere annoverata fra le sure rivelate prima della migrazione di Maometto e dei suoi seguaci dalla Mecca a Medina. Vedi *Il Corano*, trad. it di Bausani A., 2010
[16] Cfr. Bayat F./ Cicioğlu M. N, 2008

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| saluto di benvenuto | | abituale | abituale | presente |
| formula liturgica in arabo, preghiere, *kelime-i şehâdet*, *fatiha* | silenzio (dopo *fatiha*) | abituale | abituale | presente |
| sura *Ya-Sin* | | abituale | alta frequenza | presente |
| altre sure (*Amme* e *Kiyamet*) | | abituale | abituale | presente |
| preghiere, inni | | alta frequenza | alta frequenza | presente |
| sezione *Munaacat* (V.N.) | | abituale | abituale | presente |
| sezione *Iyi azizler* (V.N.) | | alta frequenza | alta frequenza | assente |
| preghiera per l'anima del poeta Çelebi | | alta frequenza | alta frequenza | presente |
| inni, preghiere | | abituale | abituale | presente |
| discorso-predica, fatiha | silenzio (dopo *fatiha*) | abituale | abituale | presente |
| sezione *Viladet* (V.N.) | | abituale | abituale | presente |
| | distribuzione *loğusa şerbeti* e acqua alle rose | presente (solo nel festeggiamento puerperio) | assente | assente |
| *salat-i ümmiye*, *tekbir* | posizione in piedi verso la Mecca | abituale | abituale | presente |
| preghiera in arabo, *fatiha* | | alta frequenza | alta frequenza | presente |
| *tekbir* in coro | | abituale | abituale | presente |
| *mevlithan* pronuncia ad alta voce nome bambino | *mevlithan* o parenti tengono in braccio il bambino | alta frequenza | assente | assente |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| *nazar duası*, *şıfa duası* | | bassa frequenza | assente | assente |
| formula liturgica arabo, inni, preghiere, poesie | | abituale | abituale | presente |
| discorso-predica | | abituale | abituale | presente |
| sezione *Merhaba* (V.N.) | saluto reciproco (*selamlaşmak*) | abituale | abituale | presente |
| preghiere, inni, preghiera all'anima di Mustafa Kemal | inizio distribuzione pietanze e regali | alta frequenza | alta frequenza | presente |
| sezione *Miraç* (V.N.) | | alta frequenza | abituale | presente |
| | usanza tintura con henné e offerta denaro | assente | alta frequenza | assente |
| sure | | abituale | abituale | presente |
| *sofra duası* | | alta frequenza | alta frequenza | presente |
| | condivisione pasto, fotografie, socializzazione | abituale | abituale | presente |

Indici di frequenza:alta frequenza, abituale, bassa frequenza, assente, presente.
Abbreviazioni: V.N.= *Vesîletü'n Necât*

Tabella 2.Nella presente tabella, innanzitutto, si esemplifica la prassi rituale generale, sia la recitazione dei testi che le azioni svolte, dall'inizio alla fine del *mevlid*. Le prime due colonne in senso verticale rappresentano la successione diacronica della recitazione, talvolta in sincronia con le azioni rituali. Si veda, ad esempio, la sezione *Merhaba* (V.N.) cantata in concomitanza col saluto reciproco (*selamlaşmak*). Secondariamente, nelle altre tre colonne si analizza la frequenza del testo recitato e dell'azione rituale in base agli indici di frequenza (vedi sopra) a seconda dei *mevlid* osservati per la nascita, circoncisione e decesso. Per quanto riguarda la cerimonia del *mevlid* per il decesso, si utilizzano soltanto gli indici di frequenza presente/assente vista l'unicità della celebrazione e l'impossibilità di comparazioni di frequenza.

### *7.Formazione e ruolo della mevlithan: un'autorità religiosa?*

Nell'incontro celebrativo, la *mevlithan* può considerarsi il soggetto centrale di trasmissione dell'antica tradizione rituale e delle indicazioni utili per vivere secondo i dettami dell'Islam. Tali consigli e moniti vengono forniti tramite la recitazione dei testi celebrativi, in particolar modo dei discorsi-predica. Questi trattano spesso del ruolo della madre quale attenta e devota educatrice dei figli e del corretto comportamento tenuto dalla donna e dal bambino musulmano nei confronti dei genitori, degli anziani e della comunità islamica. Nei contenuti dei discorsi-predica, la *mevlithan* consiglia di mantenere l'autentico comportamento islamico femminile, dall'adempimento dei cinque pilastri dell'Islam alla completa e profonda devozione e cura del nucleo familiare. Si può notare come anche solo questi messaggi di natura etica e religiosa seguano le riflessioni e le azioni politiche del movimento islamico al governo a partire dagli anni Ottanta miranti alla rivitalizzazione dell'Islam nella sfera pubblica e privata. Nelle pubblicazioni e nei programmi radiofonici e televisivi sostenuti dal governo, oltre che nei discorsi degli esponenti del partito islamico AKP, la figura della donna è delineata come custode della purezza dei valori islamici interni alla famiglia. Per tale ragionela *mevlithan* può considerarsi come un'autorità religiosa locale portatrice di messaggi e valori etici islamici, con un compito più influente a livello sociale rispetto a quello assunto in passato di mera esecutrice della cerimonia. Tale ruolo si riscontra nella formulazione dei discorsi-predica in cui essa traccia un modello di identità femminile islamica determinato principalmente dalla piena devozione in Dio, dall'adempimento degli obblighi religiosi e dalla costruzione di rapporti sociali imperniati sull'Islam. Tale paradigma deve servire alle partecipanti come riferimento praticabile quotidianamente. Vista l'importanza dei modelli veicolati, i processi di professionalizzazione delle cantanti risultano essenziali nella comprensione della natura del rapporto fra lo stato e le dinamiche di rivitalizzazione dell'Islam. Secondo quanto riferito in proposito dalle cantanti, i percorsi formativi odierni per qualificarsi *mevlithan* si svolgono presso le confraternite mistiche (*tarikat*)e le scuole private. Le lezioni promosse nelle *tarikat* sono impartite dalla maestra dell'ordine, la *hoca*, o da una sua seguace professionista *mevlithan*. Talvolta anche un membro del nucleo familiare esperto nel *mevlid* offre la possibilità di affinarsi in tale canto. In merito a ciò, alcune cantanti hanno perfezionato le proprie capacità e conoscenze canore e musicali

apprese da un familiare grazie a corsi tenuti da insegnanti uomini e donne in scuole private (si veda tab.3). Quest'ultimo tipo di formazione è considerato dalle cantanti intervistate un percorso di studio più accreditato per svolgere l'attività in maniera professionale. Le scuole private non sono altro che il frutto della politica di sostegno all'iniziativa privata in ambito religioso perseguita dal governo Özal in poi (1983-1993), che ha coinvolto molti settori economici, dalla moda islamica alla vendita di materiale a carattere religioso fino alla comparsa e incremento di canali e programmi televisivi, emittenti radio e giornali di chiara natura religiosa.

Stando alle cantanti intervistate, per esercitare la professione di *mevlithan* è necessaria "una voce piena e forte che possa essere degna di fare il nome di Dio". Coloro che ritengono di non averla così sviluppata si prestano per collaborazioni occasionali con la *mevlithan* per il canto di inni e poesie. La recitazione del Corano non prevede necessariamente la conoscenza linguistica dell'arabo, dunque la comprensione del significato letterale del Testo sacro. Difatti, la maggioranza delle cantanti intervistate ne comprende i contenuti soltanto attraverso lo studio delle diverse interpretazioni in lingua turca. Tale incompetenza non diminuisce, in alcun modo, il valore ieratico e la validità della recitazione del Testo religioso. La consapevolezza delle cantanti riguardo alla sacralità della cerimonia risulta fortemente percepibile negli atteggiamenti di estrema concentrazione sul rito e nei molteplici richiami di attenzione rivolti alle partecipanti distratte dall'esecuzione.

Appresa la recitazione del *Vesîletü'n Necât*, le neo-cantanti si inseriscono nell'attività lavorativa nel raggio della città e dei suoi dintorni grazie alle conoscenze familiari e interpersonali. Con il trascorrere del tempo, essericevono sempre più offerte lavorative grazie ai contatti scambiati durante le recite con i biglietti da visita e alle organizzazioni di catering. La famiglia promotrice del *mevlid* a Gemlik, ad esempio, si era rivolta a una ditta di Bursa per l'allestimento del locale, che aveva incaricato a sua volta la "sua *mevlithan* di fiducia" e una collega cantante di inni. Solitamente il compenso per cerimonia è di circa cento-centocinquanta lire, eccetto casi in cui la transazione venale è ritenuta incompatibile con il rito religioso. Le intervistate considerano con orgoglio la propria attività una professione estremamente seria e qualificata vista in particolar modo la natura meritoria (*sevaplı*).

Riguardo all'educazione generale delle cantanti, molte delle intervistate di età compresa fra i venti e i sessanta-sessantacinque anni hanno frequentato durante il periodo liceale nelle Imam-Hatip scuole private per professionalizzarsi come *mevlithan*. Al contempo esse hanno acquisito professionalità nell'arte della memorizzazione coranica (*hafiz* è il memorizzatore). Non sempre però la *mevlithan* è competente nella recitazione mnemonica del Testo coranico e, come spesso accade, si affida alla lettura delle *sure*. Quanto agli anni successivi il periodo liceale, alcune intervistate hanno frequentato la Facoltà di Teologia di Bursa e hanno intrapreso l'attività di insegnante di recitazione coranica per l'infanzia. Le *mevlithanlar* con più di sessantacinque anni, invece, non si sono potute formare nei licei religiosi, né in scuole private, in quanto non ancora istituiti ai loro tempi, tuttavia hanno ricevuto una formazione privata da parte di parenti, di dotti *hafiz* e di cantanti di *mevlid* in moschea e in abitazioni private (si veda tab.3).

Tab. 3. Formazione delle cantanti.

| **Tipo e data del *mevlid*** | **luogo della celebrazio-ne** | **professi-one** | **età** | **stato civile e residen-za** | **formazione enti pubblici** | **formazio-ne enti privati** | **altre occupazio-ni** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1.circoncisione 02/08/2014 | centro culturale Ördekli | *mevlithan* | 70 | coniugata a Bursa | scuola elementare | corsi coranici con insegnante uomo | nessuna |
| 2.nascita 03/08/2014 | salone per matrimoni a Gemlik | *mevlithan* | 28 | coniugata a Bursa | licei religiosi statali (Imam Hatip) | corso quadriennale per *hafiz* (memorizzatore coranico) | insegnante del Corano ai bambini, *hafiz* |
| 3.nascita 03/08/2014 | salone per matrimoni a Gemlik | collega cantante di inni | 25 | coniugata a Bursa | licei religiosi statali (Imam Hatip) | corso quadriennale per *hafiz* (memorizzatore coranico) | insegnante *hafiz* |
| 4. nascita 10/08/2014 | centro culturale Ördekli | *mevlithan* | 55 | coniugata a Bursa | scuole elementari e liceo statale | corsi privati con insegnanti uomini e donne | *hoca*, maestra spirituale |
| 5. nascita 16/08/2014 | casa privata quartiere Erturğul | *mevlithan* | 23 | nubile Bursa | Facoltà di Teologia | scuola coranica, formazione familiare con madre *mevlithan* | nessuna |
| 6. circoncisione 21/08/2014 | casa privata quartiere Karaman | *mevlithan* | 26 | nubile Bursa | licei statali religiosi (Imam Hatip) | corsi privati per hafiz, corsi privati per | insegnate del Corano, insegnant |

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | *mevlithan* | e *hafiz* |
| 7. nascita 24/08/2014 | centro culturale Ördekli | *mevlithan* | 50 | coniugata Bursa | licei statali religiosi (Imam Hatip), Facoltà di lingue e letterature straniere (tedesco) | formazione familiare con padre *hafiz,* autodidatta | nessuna |
| 8. nascita 27/08/2014 | centro culturale Ördekli | *mevlithan* | 68 | coniugataBursa | scuola elementare | formazione privata per *mevlithan* con insegnante uomo | nessuna |
| 9. nascita 29/08/2014 | centro culturale Ördekli | *mevlithan* | 30 | coniugata Bursa | licei statali religiosi (Imam Hatip), Facoltà di Teologia | corso coranico per bambini, formazione privata da madre *mevlithan* | insegnante del Corano |
| 10. nascita 01/09/2014 | centro culturale Gökdere | collega cantante inni e poesie | 27 | coniugata Bursa | licei statali religiosi (Imam Hatip), Facoltà di Teologia | formazione privata con giovane donna *mevlithan* | insegnante del Corano |

Tabella 3. Nella presente tabella viene riportato un quadro riassuntivo della formazione di dieci *mevlithanlar* e colleghe cantanti di poesie e inni intervistate durante nove incontri celebrativi del *mevlid* (le persone n°2 e n°3 sono state intervistate durante lo stesso *mevlid*). Nelle righe la numerazione da 1 a 10 indica la persona intervistata, di cui si riporta, secondo i parametri in colonna, tipo e data della cerimonia officiata, il luogo della celebrazione, professione della cantante, età, stato civile e residenza, formazione presso enti pubblici e privati, altre occupazioni. Da tale schematizzazione si nota la formazione esclusivamente privata delle cantanti più anziane, che però è andata ad aggiungersi ad una formazione pubblica dal periodo liceale a quello universitario per le più giovani. Si può riscontrare, dunque, da quest'ultimo elemento quanto le politiche di governo riguardo l'istituzione e l'apertura alle donne delle scuole statali siano stati cruciali nell'educazione religiosa delle donne musulmane negli ultimi decenni.

*Conclusioni.*

Seppure numerosi teologi e dotti islamici abbiano cercato nei secoli di codificarne la prassi rituale, non esistono per il *mevlid* prescrizioni ufficiali. Il rito è dunque in larga parte aperto a modificazioni e flessibile alle sollecitazioni culturali, dando forma, tra gli aspetti secolari e quelli religiosi, ad una coesistenza peculiare al punto da apparire contrastante. Tale sembrerebbe ad un primo sguardo la combinazione tra la spiritualità delle partecipanti e l'atmosfera festosa creata dalla musica popolare e dal gioco dei bambini. Osservato più da vicino, il *mevlid* rivela la speciale continuità [armonia] tra gli aspetti secolari e religiosiad esso intrinseca e, in fondo, propria di ogni manifestazione di religiosità popolare.

La flessibilità del rito risulta dalla pur scarna letteratura anche in funzione della diversità geografico-culturale e persino nei limiti di un ristretto arco di tempo. Dal confronto tra le osservazioni di Marcus (1992) e le presenti (2014) emerge, ad esempio, l'assenza del velamento collettivo col tradizionale *mevlid örtüsü*. Un altro indicatore di cambiamento può essere visto nell'esternalizzazione del servizio di ristoro, abitudine relativamente recente e in crescita per eventi di natura religiosa e privata in Turchia. Un ulteriore segnale di novità si riscontra nell'abbigliamento ispirato allo stile imperiale ottomano delle parenti del festeggiato e dei bambini circoncisi. Come osservato durante gli incontri per la nascita e la circoncisione, la scelta del vestiario riflette una riscoperta dell'antico e glorioso passato imperiale richiamante la spiritualità islamica. Tale riscoperta va considerata alla stregua del *revival* di un passato di fatto inaccessibile fin dal drastico progetto di laicizzazione del governo kemalista, per effetto dellerecenti politiche neo-ottomane dell'*élite* dirigente.

Si è osservata, ad esempio, l'apertura di centri culturali promossa dall'amministrazione locale a maggioranza AKP. La vocazione religiosa di tali centri è implicita nella loro architettura, trattandosi in larga parte di restauri di edifici storici con una precedente funzione legata alla tradizione islamica, quali scuole coraniche (*medrese*) e bagni pubblici (*hammam*). La nuova destinazione d'uso è in effetticircoscritta ad attività culturali legate alla religione: corsi sull'arte della calligrafia islamica e sul *ney,* etc.; benché il privato cittadino possaprendere in affitto tali locali per attività secolari.Attraverso un sottile sfruttamento del valore simbolico, l'amministrazione attua così un programma sociale tutt'altro che neutro sul piano ideologico.

Tra gli interventi pubblici va poi citatol'ampliamento dell'offerta formativa per le future cantanti, sia nel settore pubblico che in quello privato (lezioni private e scuole). Anche se le cantanti si professionalizzano come *mevlithanlar* soprattutto nelle scuole private, va ricordato che queste sono istituite con l'ausilio delle politiche statali tese al rafforzamento dell'Islam.

Si è già fatto riferimento ad una differenza tra promotrici occidentalizzate (non velate), le quali considerano la fede un affare privato e quelle non occidentalizzate (velate) aderenti pienamente alle norme islamiche o perlomeno nei precetti fondamentali. Non deve stupire il fatto che a caratterizzare le prime rispetto alle seconde risultino aspetti apparentemente legati alla tradizione, quali la scelta

dell'abbigliamento in stile ottomano e la preferenza dei centri culturali in luogo delle case. Entrambi i dati vanno letti alla luce di quella peculiare combinazione fra aspetti rituali innovativi e la tradizione propri del nostro caso di studio. È in tale combinazione che individuiamo l'essenza di una nuova concezione di Islam turco moderno.

Bibliografia


AKARPINAR, Bahar (1999), "Türk kültüründe dini törenler ve mevlid kutlamaları", tesi di dottorato,Ankara: Sosyal Bilimler Enstitüsü, Hacettepe Üniversitesi

ATEŞ, Ahmed(1954),"Süleyman Çelebi vesîletü 'n-necât Mevlid. Yazarı ve mevlid hakkında araştırmalar ile birlikte bilinen en eski elyazması nüshalara göre bastıran Ahmed Ateş", Ankara:Türk Tarih Kurumu Basımevi

BAYAT, Fuzuli e Muhammet Nurullah CİCİOĞLU(2008), "Türklerde cenaze törenleri bağlamında mevlid okuma geleneği", *Sosyal Bilimler Dergisi* 19

DONELLI, Federico (2012),"Le radici ottomane della Turchia di Erdoğan", *Diacronie Studi di Storia Contemporanea: sulle tracce delle idee*12

EFE, Adem (2009), "Türk toplumunda mevlid merasimlerinin yeri ve fonksyonları (İsparta ve çevresi örneği)", *DEÜFD* 24: 9-30

FRANK, Kenneth e Adil ÖZDEMİR (2000), "Visible Islam in Modern Turkey",New York: St. Martin's Press

HÖKELEKLİ, Hayati (2010), "Mevlidle ilgili inanç ve tutumlar". In KEMİKLİ Bilal, e OsmanÇETİN, *Bir Kutlu Doğum Şaheseri Mevlid ve Süleyman Çelebi*, Pp. 358-398, Ankara: Diyanet Vakfı Yayı

KARATAŞ, Ali İhsan (2007), "Mevlid'e dair bazı belgeler ve bilgiler". In KARA Mustafa, e Bilal KEMİKLİ, *Süleyman Çelebi ve Mevlid yazılışı, yayılışı ve etkileri*, Pp. 43-51, Bursa: Osmangazi Belediyesi Yayınları

KURT, Ali Osman e Mehmet YANMIŞ(2010), "Mevlid dindarlığı-Bursa örneği". In KEMİKLİ Bilal, e Osman ÇETİN, *Bir Kutlu Doğum Şaheseri Mevlid ve Süleyman Çelebi*, Pp 342-357, Ankara:Diyanet Vakfı Yayın

Il Corano (2010), trad. italiana di Bausani A., Milano: RadiciBur

MARCUS, Julie(1992),"A World of Difference: Islam and Gender Hierarchy in Turkey", Londra/New York: Allen & Unwin Pty Ltd

NOCERA, Lea (2011), "La Turchia contemporanea. Dalla repubblica kemalista al governo dell'AKP", Roma: Carocci

PADWICK, Constance Evelyn (1997), "Muslim Devotions. A Study of Prayer-Manuals in Common Use", Oxford: Oneworld Publications

TAPPER, Nancy e Richard TAPPER, (1987) "The Birth of the Prophet: Ritual and Gender in Turkish Islam", *Man* 22: 69-92

TAŞ, Hüyla (2002), "Bursa ili ve çevresinde Doğum ve çocukla ilgili Gelenek-Görenek ve İnançlar", in *BursaHalk Kültürü, I Bursa Halk Kültürü Sempozyumu 4-6 Nisan 2002*, Bursa: Bildiri Kitabı II

VERCELLIN, Giorgio (2002), "Istituzioni del mondo musulmano", Torino: Einaudi